Le donne della nuova Italia

« Angelo consolatore tra i feriti, esempio e sprone ai combattenti, martire della fede italiana ». « Condannati alla fucilazione, lei veniva graziata, ma fieramente rifiutava per essere unita ai compagni anche nel supremo sacrificio ». « Sputava in faccia ai carnefici, gridando: " Ammazzatemi ma non tradirò mai i miei fratelli " ». « Senza proferire parola che potesse essere rivelazione, affrontava il plotone di esecuzione che spietatamente stroncò, insieme alla sua, la esistenza del figlioletto di appena un anno ». « Sottoposta a feroci torture, non disse una parola.., dopo essere stata accecata, fu barbaramente trucidata e il corpo lasciato in pubblica via ». « Le furono strappati i seni e cavati gli occhi, ma ella resistette imperterrita allo strazio atroce senza dir motto ».

Ho citato dalle motivazioni delle medaglie d'oro conferite alle eroine della Resistenza: Tina Lorenzoni, Lidia Bianchi, Ancilla Marghetto, Modesta Rossi, Irma Bandiera, Gabriella Degli Esposti. Le facessero imparare nelle scuole queste motivazioni.

Dodici decorate di medaglia d'oro; 623 cadute o fucilate; 2750 deportate; 4635 arrestate, torturate e condannate; 35.000 partigiane e patriote; 70.000 nei Gruppi di Difesa della Donna. Sono sufficienti queste cifre ad esprimere il contributo delle donne italiane alla lotta di Liberazione?

Otto settembre: i soldati fuggivano per non essere presi dai tedeschi; l'Italia senza più esercito, senza più governo, sembrava finita come nazione. Fu allora che le donne del nostro popolo si fecero sulle porte delle case, chiamarono il militare sbandato, lo rivestirono di abiti borghesi, gli diedero da mangiare, lo rifugiarono per giorni e giorni; e quando quello si schermiva gli dicevano semplicemente: « In un'altra parte d'Italia ci sarà pure una madre che aiuterà mio figlio ». Mentre i vecchi ceti dirigenti si mostravano incapaci o tradivano, da quell'atto di solidarietà nazionale compiuto da milioni di donne riprendeva vita il nostro Paese, s'iniziava il riscatto partigiano. Poichè ci furono sì le staffette, le infermiere, le eroiche combattenti con l'arma in pugno; ma ci fu soprattutto un esercito immenso di donne che dovunque dettero l'informazione, prepararono il pane, nascosero l'arma, protestarono in massa sotto le caserme naziste per liberare i mariti ed i padri, restarono — esse sole — nei paesi durante i rastrellamenti e per questo ne furono in maggior numero le vittime: da Marzabotto a Vinca decine di altri eccidi. Dolci e tenaci donne italiane! Senza il loro contributo non sarebbe stata possibile la resistenza e la vittoria.

Da tutta Italia delegate delle Donne della Resistenza si sono riunite ieri a Roma. Ed è significativo che al loro primo Convegno Nazionale partecipano, accanto alle madri e alle spose dei partigiani caduti, le madri e le spose dei partigiani arbitrariamente arrestati per fatti della guerra di Liberazione. « Leggevo giorni or sono l'elenco dei partigiani modenesi incarcerati, un elenco che non finiva mai, quando vedo il nome di Papa Filippo che era con il mio povero figlio ed ha visto la sua tragica fine; allora un'ondata di sdegno mi ha colpito pensando che chi ieri non è sceso in bara è sceso oggi in carcere. Questa è giustizia? Il sangue dei nostri figli grida al cospetto di Dio: sia applicata la giustizia rendendo onore ai Partigiani ». Così ha scritto Nerina Spaggiari vedova Mazzi in una lettera indirizzata al Convegno modenese delle Donne della Resistenza, uno dei numerosi convegni provinciali che hanno preceduto questo Convegno Nazionale.

C'è, oggi in Italia, nonostante tutto, un rinnovato spirito di unità della Resistenza e di simpatia attorno ad essa. L'appello in difesa della Resistenza che l'A.N.P.I. ha lanciato qualche mese fa, denunciando le infami repressioni in corso, ha superato l'ambito di questa associazione. Centinaia di manifestazioni popolari nel Nord come nel Sud d'Italia — una delle più grandiose è avvenuta a Bari —; numerosissimi Comitati di Difesa dei Valori della Resistenza sorti con la partecipazione di ex esponenti del C.L.N. e del C.V.L. di tutte le correnti; i discorsi non solo di Secchia e di Lussu, ma di Gasparotto, di Antonicelli, di Orlando testimoniano come di fronte allo « smarrimento, alla sconoscenza e addirittura al rinnegamento di quella che è stata la grande lotta ideale e pratica condotta contro il fascismo dal movimento della Resistenza » si estenda a strati fino a ieri indifferenti, o influenzati dalla campagna denigratoria, la volontà di affermare « una devozione sentimentale e una fedeltà storica ai motivi, non contingenti e non limitati, della Resistenza », la volontà di « esaltarne gli altissimi valori, riconoscerne e qualificarne i meriti, svilupparne i germi che lasciò fecondi ». (Le citazioni sono tratte dal manifesto, firmato dai più bei nomi della cultura italiana, con cui è stato indetto un convegno nazionale de « La Resistenza e la Cultura »).

In questo largo movimento patriottico di valorizzazione della Resistenza, le donne inseriscono la manifestazione odierna, dove documenteranno il contributo — finora troppo ignorato — che esse hanno dato alla Liberazione e lanceranno la loro fiera e commovente protesta: « l'sangue dei figli grida al cospetto di Dio: sia resa giustizia ai Partigiani! ».

E giustizia vuol dire, anche, pensioni adeguate per i mutilati, gli invalidi, le vedove.

Giustizia vuol dire, anche, assistenza ai partigiani e ai reduci degenti in sanatorio per malattie contratte nella guerra; vuol dire finanziamento per i convitti-scuola, specie per quelli dove sono educati gli orfani dei Caduti; vuol dire che il governo si decida ad affrontare e risolvere il problema combattentistico — di tutti i combattenti: della Liberazione e delle altre numerose guerre in cui è stata gettata l'Italia — mentre tale problema è stato per il governo finora inesistente.

E giustizia vuol dire, soprattutto, bando al fascismo e alla guerra, perchè questa fu la suprema aspirazione della Resistenza; vuol dire rispetto delle libertà democratiche sanguinosamente conquistate, rispetto della vita del cittadino. Perciò accanto alle martiri della Liberazione, il Convegno colloca oggi Giuditta Levato di Calabricata, Maria Margotti di Molinella, Angelina Mauro di Melissa: martiri della nuova Resistenza a cui le donne italiane stanno portando un ancor più largo contributo.

BINI

Ieri, le medaglie d'oro partigiane si sono recate dal Questore di Roma, a richiedere l'immediata restituzione della bandiera del Comitato Nazionale ANPI strappata ad un volontario della Resistenza durante una carica della celere mercoledì mattina. La bandiera è stata restituita e gli agenti di guardia hanno reso gli onori.

IL 1. CONVEGNO DELLE DONNE DELLA RESISTENZA

La lotta delle partigiane continua per la difesa delle libertà costituzionali

La relazione della medaglia d'oro Carla Capponi - Commossi applausi ai familiari dei caduti sotto il piombo della polizia

Nel salone della Casa Madre del Mutilato, sono stati aperti ieri i lavori del « I Convegno Nazionale delle donne della Resistenza, con i familiari dei partigiani caduti e arrestati ».

Nella vasta sala di Piazza Adriana erano convenute oltre trecento delegate di quasi tutte le città d'Italia, giovani combattenti della Libertà, madri e spose di caduti nella guerra partigiana. Tra le presenti le medaglie d'oro Borellini, Buocco, la madre di Irma Bandiera, la figlia della medaglia d'oro Gabriella Degli Esposti, Veronica Di Nanni, le vedove del generale Simoni e del capitano dei carabinieri Rodriguez fucilati alle Fosse Ardeatine, l'on. Adele Bei, la compagna Pajetta, Iris Melossi, la moglie di uno dei sette fratelli Cerri caduti a Reggio Emilia, la vedova dell'operaio Norma, una parente del partigiano Zuffi seviziato a Modena, la madre di Glaime Pintor. Insieme a queste donne combattenti della Resistenza erano le madri, le sorelle, i figli dei partigiani caduti dopo la Liberazione o arrestati: le figlie di Maria Margotti, la sorella dell'operaio Malagoli ucciso dalla polizia a Modena, la figlia di Antonio La Vacca, il bracciante caduto sotto il piombo degli uomini di Scelba a Montescaglioso. In rappresentanza della Unione Donne Italiane le on. Maria Maddalena Rossi e Rosetta Longo, oltre ai delegati dell'Associazione Caduti e dell'Associazione Mutilati.

La bandiera dell'ANPI

Prima di aprire i lavori del I Convegno le medaglie d'oro della Resistenza si erano recate dal Questore di Roma a protestare per la selvaggia carica operata dalla Celere mercoledì mattina, durante lo sciopero generale, contro un corteo di partigiani: i volontari della Libertà, partiti da Via Savoia con la gloriosa bandiera del Comitato Nazionale ANPI, erano stati fermati e manganellati dai poliziotti di Scelba, che erano riusciti — dopo numerosi tentativi — a strappare dalle mani dell'alfiere, il glorioso drappo del Comitato Nazionale. Di fronte al deciso intervento delle vedove dei caduti della Resistenza, un funzionario si scusava restituendo la bandiera, alla quale — alla uscita dalla Questura — gli agenti rendevano gli onori.

Alle 11 la medaglia d'oro Carla Capponi leggeva la relazione introduttiva. Tratteggiati la lotta partigiana ed il contributo delle donne, Carla Capponi si intratteneva sui compiti che spettano alle volontarie della Resistenza e concludeva: *« la lotta delle donne continua. Ieri contro l'invasore tedesco, oggi per la difesa delle libertà, al fianco dei lavoratori, per il rispetto della Costituzione »*.

Andava quindi alla tribuna la figlia di Antonio La Vacca, il bracciante caduto a Montescaglioso. Unanimi manifestazioni di affetto salutavano le parole della giovane, la sorella dell'operaio Malagoli e le figlie di Maria Margotti.

Nel pomeriggio i lavori venivano ripresi. La delegazione di Venezia portava alla presidenza del Convegno alcuni pacchi di indumenti, che venivano quindi offerti alle delegate di Melissa. Il sacrificio di Maria Margotti veniva ricordato dalla delegata di Ferrara.

Al Congresso di Berlino

La partigiana Francolini di Genova si intratteneva sul contributo delle donne alle lotte attuali in difesa del lavoro, documentando la solidarietà offerta ai lavoratori di Sestri Ponente e sulla partecipazione attiva delle donne alla lotta contro il riarmo e lo sbarco delle armi da guerra.

Un'azione comune e sollecita nella scuola in difesa dei valori della Resistenza che si vorrebbero far ignorare o addirittura denigrare, veniva invocata dalla delegazione fiorentina.

La compagna Rina Picolato sottolineava il significato di una lotta comune per la difesa delle libertà sindacali minacciate, ribadendo la necessità di una larga mobilitazione delle donne lavoratrici — alla cui testa dovranno essere le gloriose combattenti partigiane — in difesa del lavoro e della Costituzione, minacciati dal governo clericale.

L'on. Maria Maddalena Rossi proponeva quindi al Convegno di mandare al prossimo congresso delle donne democratiche tedesche, che si terrà a Berlino, una bandiera sulla quale verranno ricamate tante stelle quante sono le partigiane cadute in difesa della Libertà. La proposta veniva approvata entusiasticamente.

I lavori continueranno stamane al Teatro Valle.

IN PIENO GIORNO A GENOVA

Svaligiano una gioielleria con un curioso stratagemma

GENOVA, 23. — Un audace furto è stato compiuto oggi in pieno giorno ed in una via centralissima. Alle 12,30, ora in cui i negozi sono chiusi per il riposo di mezzogiorno, una macchina si fermava davati alla gioielleria della ditta Agazzi in via Balbi, come per un improvviso guasto.

Un guardiano, che era rimasto nei pressi per la sorveglianza del negozio, scorgeva la macchina ferma, senza tuttavia pensare affatto trattarsi di ladri; in quella posizione l'automobile rendeva invisibile al guardiano l'ingresso, ed i ladri, che molto probabilmente da tempo avevano preparato con cura il colpo, potevano aprire indisturbati la saracinesca con chiavi false e penetrare nel negozio, facendo in pochi minuti man bassa di tutti i gioielli che erano nella vetrina e in alcuni scaffaletti. Risalivano poi sull'automobile e si allontanavano velocemente. Il guardiano che nel frattempo si era messo in sospetto, non ha avuto tempo di intervenire.

Continua l'occupazione della BPD di Colleferro

COLLEFERRO, 23. — L'occupazione operaia della B.P.D., effettuata in seguito all'anticostituzionale « serrata » decisa dai padroni, prosegue. Agli occupanti giungono i viveri donati dalle popolazioni della zona circostante. Le maestranze sono decise a salvaguardare i diritti della Commissione Interna e a impedire i illegittimi licenziamenti.

Trentacinque milioni di danni in un grave incendio

VENEZIA, 23. — Trentacinque milioni di danni sono stati causati da un disastroso incendio che si è sviluppato in piena notte in una frazione del comune di San Michele al Tagliamento nell'azienda agricola F.R.A.G. (fabbriche riunite amido glucosio).

Il fuoco manifestatosi nell'officina per macchine agricole e trattori si è esteso ai fabbricati vicini che sono stati gravemente danneggiati nonostante l'opera svolta per tutta la notte e nella mattinata dai militi del fuoco accorso dai centri vicini

Mulino italiano incendiato in Eritrea

ASMARA, 23. — Nel pomeriggio di ieri un gruppo di scifta ha incendiato un mulino gestito da un italiano a Tsada Christian, ad otto chilometri dall'Asmara.

I banditi avevano legate mani e piedi i guardiani del mulino e quelli della vicina stazione ferroviaria perchè non potessero dare l'allarme.

LA TRAGICA FARSA DELLE "ELEZIONI,, IN JUGOSLAVIA

Tra un nugolo di poliziotti la cricca di Tito ha svolto la "campagna elettorale,, nel paese

La trasformazione del sistema elettorale permetterà ai rappresentanti della borghesia di tornare al Parlamento - Gli americani soddisfatti della riforma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 22. — La cricca di Belgrado ha chiuso oggi, ufficialmente, la sua campagna elettorale per le elezioni politiche generali che si terranno domenica prossima in tutto il paese. Tito, Kardelj, Rankovic, Diilas e tutti gli altri esponenti del governo americano di Belgrado, sono rientrati nella capitale dopo aver scorrazzato in lungo e in largo a bordo di autoblindate, protetti dalle loro guardie del corpo e da migliaia di poliziotti mobilitati per assicurare il « libero » svolgimento della campagna e la sicurezza dei paividi oratori.

Tutto l'apparato della polizia segreta e dello pseudo partito comunista sono entrati in azione per assicurare l'indispensabile uditorio ai demagoghi di Belgrado. Irreggimentati fabbrica per fabbrica, ufficio per ufficio, casa per casa, gli jugoslavi sono stati costretti, sotto la minaccia della iscrizione sulle liste nere della U. D. B. (la polizia segreta), ad assistere ai « meetings » elettorali, ad ascoltare chilometrici discorsi dei membri del « Politburo », spesso accolti da un silenzio glaciale, molto significativo.

Dovunque, il loro passaggio è stato segnato da centinaia di nuovi arresti, di persecuzioni inaudite. Ma su questo tema torneremo più ampiamente nelle prossime corrispondenze, fornendo una larga documentazione dei sistemi impiegati dalla cricca di Belgrado per assicurare la « vittoria » di domenica prossima.

Veniamo al contenuto di queste elezioni. Quattro anni sono trascorsi dalle elezioni dell'ultimo parlamento, allorchè lo slancio rivoluzionario delle masse popolari portò al potere quelli che esse credevano fossero i loro rappresentanti.

Già allora, come ha fatto rilevare il generale Golubovic in un suo recente articolo, i titini si assicurarono una composizione sociale fra i membri del parlamento del tutto inadeguata allo slancio delle masse. La percentuale degli operai e dei contadini legati direttamente ai luoghi di lavoro era bassissima, mentre gli elementi borghesi avevano, di fatto, la maggioranza.

Nonostante ciò, sotto la spinta delle masse uscite allora vittoriose dalla guerra di liberazione, la prima assemblea repubblicana approvò un programma di nazionalizzazioni e di riforme.

Dopo il colpo di stato bonapartista della cricca di Belgrado, il nucleo rivoluzionario in seno al parlamento fu completamente annientato. Circa una cinquantina di deputati, fra cui tredici ministri e vice-ministri delle Repubbliche Nazionali, furono arrestati mentre altri erano costretti a fuggire.

Il Parlamento, così rifatto, divenuto docile strumento di Tito, sancì la fascistizzazione dell'apparato dello stato, la soppressione delle libertà popolari, gli intrighi contro le democrazie popolari e l'URSS, la politica dei trattati segreti con gli imperialisti, le nuove forme di sfruttamento sui lavoratori, preparando infine l'attuale legge elettorale, che è il primo passo, anche sul terreno formale, della restaurazione del sistema parlamentare borghese.

Con la nuova legge, infatti, viene abbandonato il sistema di votazione per lista e rimesso in vigore il sistema uninominale.

Gli elettori jugoslavi, quindi, voteranno per degli uomini e non per delle liste. Con questo sistema, Tito e gli americani, non avendo il coraggio di restaurare direttamente i partiti tradizionali della borghesia, per l'opposizione palese delle masse, permettono ai rappresentanti di quest'ultima di infiltrarsi più agevolmente tra i candidati e di assicurarsi, anche sul terreno parlamentare, il potere.

Caratteristico è il fatto che questa legge fu chiesta ripetutamente, allora senza successo, nel 1945 dai deputati monarchici Grol e Ghoubachic, e da altri rappresentanti dei partiti allora di opposizione. Questo sistema, che la stampa anglo-americana ha salutato come un « inizio della democratizzazione della Jugoslavia », è stato oggi attuato da Tito.

Le elezioni, quindi, servono a dare, nelle intenzioni della cricca di Belgrado, una tinta parlamentaristica, pseudo-democratica, al regime di terrore fascista ed a coprire con un preteso suffragio popolare, la catastrofica situazione economica del paese.

CARMINE DE LIPSIS

L'Università di Pisa occupata dagli studenti

PISA, 23. — In seguito alla occupazione della Università da parte degli studenti che rivendicano la diminuzione delle esose tasse, il Rettore ha convocato oggi due volte il Senato accademico, che ha deliberato di inviare due ultimatum agli occupanti. Nel caso che l'ultimatum non fosse accettato sarebbe invitata la polizia ad entrare nel palazzo di Sapienza. I due ultimatum sono rimasti senza risposta fino alle ore 20 quando gli studenti hanno potuto collocare sul balcone dell'aula magna un altoparlante con il microfono. Da esso un rappresentante degli occupanti ha informato le centinaia di studenti che affollavano la via sottostante che il palazzo sarebbe stato abbandonato solo quando le richieste degli studenti saranno state accolte.

Nel pomeriggio gli studenti che occupano l'Università sono stati riforniti di viveri, vino e sigarette dai loro colleghi esterni

Squadra navale USA nel porto di Livorno

LIVORNO, 23. — Domani alle 8 giungerà nel porto di Livorno la squadra navale statunitense composta della portaerei « Midway » dei cacciatorpediniere « Mackenzie » e « Manson » e delle petroliere « Salomone » e « Chewaucan ».

La squadra americana si tratterrà fino al 3 aprile. Non si conosce il motivo della visita.

Dirigenti sindacali sequestrati dalla P.S. a Chieti

Il Segretario della C.d.L. fermato con un ignobile tranello - La beffa della questura al Procuratore

CHIETI, 23. — Una serie scandalosa di illegalità e arbitrii è stata commessa nelle giornate di ieri e di oggi dalla Questura di Chieti. Tre dirigenti sindacali sono di fatto sequestrati in Questura senza che contro di essi sia stata sporta alcuna denuncia o sia stato emesso alcun mandato di cattura.

Essi sono: il Segretario della Confederterra, Canterini, fermato e trattenuto da oltre 48 ore; il Direttore dell'Ince, fermato come « corpo reo » del compagno Ottaviani, Vice segretario della Federazione comunista, il quale è stato invece rilasciato e infine il Segretario della Camera del Lavoro compagno Colella da questa mattina trattenuto in Questura dove era stato attirato con un tranello.

Il metodo con cui quest'ultimo fermo è stato attuato non ha precedenti se non nella storia dell'occupazione nazista. Questa mattina una telefonata della Questura invitava il Segretario della Camera del Lavoro a recarsi a colloquio dal Questore. Essendo assente il compagno Colella l'invito veniva però girato all'impiegato che aveva raccolto la telefonata. Questi accoglieva la richiesta, ma appena giunto in Questura invece di essere accompagnato dal Questore veniva chiuso in Camera di sicurezza con la precisa avvertenza che sarebbe rimasto il *come ostaggio* fino a che non si fosse presentato il Segretario camerale! Quando questi veniva informato dello scandaloso ricatto immediatamente si recava dal Procuratore della Repubblica per denunciare quanto avvenuto. In sua presenza il magistrato telefonava al Questore e otteneva l'assicurazione che si trattava di un « equivoco: il Questore — gli veniva precisato — aveva solo bisogno di parlare cinque minuti con il Colella per brevi comunicazioni ». Il compagno Colella si recava allora in questura. Ma appena giunto veniva anch'egli fermato e trattenuto.

La notizia di quanto accaduto ha prodotto un vivo fermento tra i lavoratori della città. Domani mattina i dirigenti sindacali avranno un colloquio con il Procuratore al quale presenteranno formale denuncia. E' certo che se le autorità non provvederanno immediatamente i lavoratori agiranno nel modo più fermo per la difesa dei loro diritti elementari di cittadini.

leggete e diffondete

Rinascita

IL POPOLO SI STRINGE ATTORNO AI SUOI CADUTI

Imponenti esequie a Parma al disoccupato ucciso dalla polizia

Un immenso corteo funebre di 150 mila cittadini segue la salma - Lo sciopero è proseguito nella giornata di ieri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARMA, 23. — Parma ha oggi onorato il suo Caduto con un impressionante sciopero generale e con un corteo funebre che ha assunto le proporzioni di una apoteosi. Se il governo aveva sperato in una inconcepibile rassegnazione del popolo a subire passivamente i colpi sanguinosi della sua folle politica di omicidi, Parma e l'Emilia gli hanno dato oggi una risposta sulla quale non vi possono essere dubbi.

Ieri la polizia ha ucciso per sciogliere non già un corteo ma una folla che defluiva da una piazza: oggi decine e decine di cortei con bandiere in testa hanno convogliato decine e decine di migliaia di lavoratori verso la Camera del Lavoro e le vie e piazze adiacenti dove è avvenuto l'ammassamento: poi per ore ed ore un corteo quale Parma non aveva mai visto, una fiumana silenziosa, una solenne e interminabile cascata di fiori hanno accompagnato la salma di Attila Alberti alla sua estrema dimora attraverso le vie della città.

Se il governo ha potuto illudersi di riuscire, scatenando la violenza di Stato, a isolare la classe operaia, oggi gli operai, i contadini, i bottegai, i commercianti, gli impiegati e i professionisti di Parma gli hanno dato una clamorosa smentita.

Non un solo cittadino di qualsiasi ceto sociale ha ripreso la sua normale attività. Non un solo cittadino si è sottratto al suo diritto e al suo dovere di onorare il caduto, riaffermando con estrema forza la sua volontà di continuare in una lotta giusta, fatta santa da tanto sangue innocente sparso in un deliberato crudele proposito.

Non meno di 150 mila persone hanno partecipato oggi o assistito al corteo, hanno ascoltato in Piazza Garibaldi e nelle vie vicine arrampicandosi fin sui tetti gli ultimi discorsi di saluto e hanno poi seguito la bara al cimitero.

Il divieto del Questore

Proprio ieri sera il Questore aveva emesso il divieto di ogni comizio e corteo nel Comune di Parma sino al 15 aprile: l'ingiustizia di tale divieto è evidente, ma oggi è apparsa evidente l'inanità di simile divieto. Era un pezzo di carta attaccato sui muri, davanti al quale sono passati migliaia di bandiere, centinaia di corone, decine di migliaia di uomini e donne, un esercito che non possono fermare nè i pezzi di carta nè le cariche della Celere: questa è stata la realtà di Parma.

Nella mattinata un sacrario è stato improvvisato sul luogo dove la raffica omicida ha falciato all'addome Attila Alberti. Un ingrandimento fotografico del volto del caduto è stato collocato sullo spigolo dell'edificio del Credito d'Italia in Via della Repubblica angolo Borgo Sant'Ambrogio, il vicolo che è stato teatro della più violenta aggressione della celere. Mortelle, mimose e garofani adornano il sacrario cui hanno reso omaggio per primi una delegazione di parlamentari e dirigenti cittadini. A turno, operai in tuta delle diverse fabbriche hanno prestato il servizio d'onore.

La salma di Attila Alberti è stata trasportata dall'ospedale Maggiore, dov'era rimasta tutta la notte su una fredda nuda tavola, alla Camera del Lavoro dove nella sala delle riunioni era stata allestita la camera ardente. Per sei ore fino all'inizio del funerale una folla enorme di cittadini è sfilata nella camera ardente: fiori sono stati deposti accanto alla bara vegliata dai familiari e dagli operai. Baci e carezze hanno sfiorato il volto freddo, il sorriso per sempre immobile di Attila Alberti.

Intanto una delegazione di parlamentari e di dirigenti popolari composta dagli on. Ferrari, Roveda e Clocchiatti, dal Segretario della Federazione Comunista, Magnani, dal Segretario della Federazione Socialista Porcellini e dai Segretari della C.d.L., si è recata in Prefettura, dov'è stata più tardi raggiunta dall'on. Fernando Santi che da Roma era arrivato a Parma a rappresentare la C.G.I.L. Il colloquio non è stato molto fruttuoso: il Prefetto spalleggiato dai dirigenti democristiani non ha mostrato propositi distensivi. In Comune si è insediata una commissione di deputati, di legali e di personalità cittadine che ha iniziato la raccolta delle testimonianze di coloro che hanno assistito agli avvenimenti di ieri.

Nuove gravi prove a carico della polizia

Nuovi gravi elementi sono emersi su alcuni dei quali si mantiene un giustificato riserbo. Sono deposizioni che si riferiscono ai fatti già noti, da noi ieri riferiti. I testimoni sono tutti concordi nello affermare che la polizia non ha dato nessun preavviso prima di caricare la folla alla quale non è stata fatta nessuna intimazione a disperdersi, come si sarebbe dovuto fare se si fosse trattato di un corteo non autorizzato. Il fatto è che non c'era corteo ma solo un deflusso di masse dalla piazza e ciò aggrava enormemente la responsabilità di chi ha ordinato la carica. I testimoni affermano ancora che i primi colpi di arma da fuoco sono stati esplosi direttamente sulla folla e più precisamente sul gruppetto in cui si trovava Alberti e nel quale è rimasto ferito alla coscia l'autista Amadasi.

Solo in un secondo tempo sono state sparate raffiche in aria. Gli agenti hanno rincorso un gruppo di cittadini che si erano rifugiati all'interno della Chiesa di S. Cristina entrando nel tempio con le armi spianate e costringendo quanti vi si trovavano ad uscirne.

Nella fine di Alberti ricorre un tragico particolare che la rende simile a quella dei caduti delle « Fonderie Riunite »: egli è stato ucciso mentre levava in alto le mani in un gesto inerme e pacifico da cui era assente anche la minima parvenza di minaccia. Non si può non pensare che ad una fredda determinazione assassina. Nella mattinata di ieri del resto un commissario di P.S. che comandava una pattuglia della Celere intervenuta a disperdere alcuni operai davanti alla fabbrica Barilla si è espresso secondo quanto riferisce una testimone con oscure minacce: « Voi andrete al comizio, oggi, vero? Vedrete vedrete oggi che cosa succederà ».

Anche a Modena un agente aveva promesso « la befana del 9 gennaio » agli operai modenesi.

Il corteo funebre

Alle sedici il corteo funebre si è mosso dalla Camera del Lavoro. La bara era avvolta da una bandiera tricolore e portata a braccia a turno da operai, braccianti e tranvieri. La seguivano i familiari, un folto gruppo di bandiere partigiane e gli on. Santi, Roasio, Giuliana Nenni, Clocchiatti, Roveda, il sen. Ferrari, i dirigenti politici e sindacali di Parma, il Sindaco della città, il Sindaco di Modena e altre personalità. Seguiva dietro un mare dilagante di bandiere rosse e tricolori, una immensa folla, una sfilata compatta di volti seri e chiusi, un silenzio impressionante. Da Reggio erano venuti centinaia di operai delle « Reggiane ». Da ogni parte della provincia e della regione uomini e donne sono venuti a raccogliere l'eredità di lotta di Attila Alberti. In Piazza Garibaldi la bara è stata posta su un catafalco accanto al monumento.

Da un balcone del Palazzo del Governatore hanno parlato i dirigenti politici e sindacali convenuti a Parma.

Poi gli operai hanno ripreso sulle spalle la bara: il corteo si è incamminato verso il Torrente Parma, ha varcato il ponte nelle prime ombre della sera e ha proseguito verso il cimitero.

GIANNI RODARI

Scioperi e proteste per il crimine di Parma

In segno di protesta contro il nuovo assassinio di Parma numerosi scioperi hanno avuto luogo ieri in diverse città d'Italia.

A Modena tutta la popolazione è stata percorsa da un profondo senso di indignazione. Operai e contadini hanno in mattinata sospeso il lavoro. Comizi di protesta si sono svolti nei centri della provincia.

Tutti i lavoratori dell'industria e i braccianti delle campagne hanno scioperato in mattinata a Reggio Emilia. Anche Piacenza si è fermata ed i lavoratori sono scesi nelle strade a protestare contro il nuovo crimine.

Mentre a Parma si svolgevano i funerali di Attila Alberti a Bologna in tutti i luoghi di lavoro della città e della provincia operai e impiegati hanno sospeso il lavoro per mezz'ora.

Anche a Firenze nei maggiori stabilimenti sono state effettuate sospensioni del lavoro da 10 minuti a mezz'ora.

Togni rifarà la soluzione della questione del Valdarno

I deputati della Toscana, on. Montelatici, Bigianti, Fanfani, Carignani, Calamandrei e Merlonl, si erano recati alcuni giorni orsono presso il ministro dell'Industria on. Togni per fargli presente, in esecuzione del mandato ricevuto dagli interessati, la gravità della situazione dei minatori del Valdarno.

Il ministro aveva assicurato di esaminare il piano di lavoro dei minatori che egli stesso, in precedenza, aveva richiesto.

Ieri i deputati toscani hanno nuovamente fatto pressione al ministro, stante l'urgente necessità di arrivare ad una soluzione della questione.

Rapina un autista di piazza e viene poco dopo arrestato

PAVIA, 23. — I carabinieri hanno catturato certo Carlo Gaccianese, di 20 anni, contadino di Gambolò, resosi responsabile di una rapina ai danni di un autista di piazza.

Il Gaccianese si era fatto condurre dall'autista in una località deserta, alcuni chilometri fuori dell'abitato, e qui, con la minaccia di una rivoltella, si era fatto consegnare il portafoglio contenente oltre 60 mila lire, fuggendo quindi attraverso i campi; riavutosi dalla sorpresa il rapinato si precipitava a sporgere denuncia ai carabinieri del luogo fornendo particolari sulla figura del delinquente che, poche ore dopo, veniva rintracciato e tratto in arresto. L'intera somma è stata recuperata.

E' in vendita presso tutte le edicole il numero di marzo de:

« IL CALENDARIO DEL POPOLO »

Rivista mensile di cultura
Enciclopedia di tipo nuovo

SOMMARIO

Storia: Storia d'Italia (39. puntata) - I nefasti dell'oscurantismo - Le Leggi Siccardi - Cavallotti - San Yat Sen - Le cinque giornate di Milano - La Comune di Parigi - Le lotte della CGIL - La Giornata della Donna — **Letteratura:** Giusti - Stendhal — **Arte:** Il Rinascimento — **Cinema:** Enrico V - Barbara Stanwych e Joan Crawford — **Teatro:** Il Ruzzante - Petito — **Musica:** G. Sebastiano Bach — **Scienze:** Storia dell'uomo - La gastrite - Kovalewskij - Dalla capanna all'hangar - Malattie professionali - Il ferro — **Economia politica:** La riproduzione allargata — **Filosofia:** Storia delle religioni - Il positivismo — **Pagina dell'autodidatta** - **Cronache** del movimento culturale — **Una novella** di Salvatore Di Giacomo — **Aneddoti** - **Posta** del Calendario

16 pagine Lire 30

E' uscito il n. 3 di

« ITALIA - U.R.S.S. »

con il seguente sommario:

Lo scatto del rublo; 8 marzo nell'URSS; Tipografi sovietici; L'energia elettrica nella campagna sovietica; Cronache, rubriche, notizie brevi.

Costa solo 30 lire.

LEGGETE

"Vie Nuove,,

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 COMMERCIALI 12

PULEGGEGOLA, Cinghie trapezoidali, Cinghie cuoio, gommatela, pelocamello. Prezzi fabbrica. INDART, Palermo 29. ROMA.

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. All'Autoscuola « STRANO » corsi economici. Autotreno per esame cinquecento lire. Emanuele Filiberto 60 - Reboris 71. (220632)

7 OCCASIONI 12

A.A. MATERASSI, MATERASSI, SVENDITA straordinaria. Via Tiepolo 31. Tel. 361.937 MATERASSI LANA 3500. MATERASSI LANA angora 4500. MATERASSI piccola SCOZIA 6.500.

ALESSI, Via Sebastiano Ventero 8, a rate blocco mobili accompagnato: studi, sale, salotti, seggiolame, comodini, combi armadi, stile antico, barocco, maggiolino, moderno e rustico. Telefonare 81 022. (5201)

VISITATE l'importantissima grandiosa esposizione d'Italia dell'arredamento, 3000 oggetti, mobili, salotti, lampadari, servizi. Prezzi imbattibili. Luogo rateizzazioni. Supergalleria Esedra 47 (portone) BARUSCI.

9 MOBILI 12

ALLA « GALLERIA MOBILI BRIANZA » Viale Regina Margherita 176 troverete VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza, PREZZI IMBATTIBILI - LUNGHISSIME RATEIZZAZIONI senza anticipo, senza interessi. (5238)

23 ARTIGIANATO 10

GUARDAROBA TUTTI TIPI sportelli scorrevoli qualsiasi legno. Facilitazioni, Via Nazareno, 1. (4144)

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-12

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Gabinetto medico
SAVELLI
VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
V. SAVELLI, 30
(Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus)
(8-20 feriali - 8-13 festivi)

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Séquard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES ORINF
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
via CALATAFIMI (STAZIONE) - SALE RISERVATE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.828 - Ore 8-20 - Festivi 8-13